

Durante una manifestazione davanti alla caserma Monte Grappa

Arrestato un insegnante obietttore

Arrestato per protesta davanti a una caserma

Il prof. Giuseppe Marasso, 27 anni, via Chiesa della Salute 126, è stato arrestato dai carabinieri per istigazione a disobbedire alle leggi. Con una ventina di persone ieri pomeriggio ha dato vita ad una manifestazione di protesta davanti alla caserma «Montegrappa» dove c'è la sede provvisoria del carcere militare.

I manifestanti avevano cartelli con scritto: «No al servizio militare. Sì al servizio civile». Il professore era già stato diffidato dal prendere parte al corteo. Fermato davanti alla «Montegrappa» in corso IV Novembre, è stato portato alla caserma dei carabinieri in via Giolitti.

Si svolge oggi in tribunale il processo a Giovanni Pisto, obietttore di coscienza, a favore del quale sabato scorso circa settecento giovani espressero la loro solidarietà percorrendo in corteo le vie del centro. Altra manifestazione di adesione al Pisto, ieri pomeriggio, conclusasi con l'arresto di un insegnante, che dovrà rispondere di istigazione alla disubbidienza. Si tratta di Giuseppe Marasso, di ventisette anni, professore di agraria a Rivoli, residente nella nostra città in via Chiesa della Salute 126.

Alle 16,30 di ieri una ventina di ragazzi appartenenti al «gruppo europeo della pace» si erano radunati davanti alla caserma Monte Grappa, sede del IV reggimento alpini. Contestando il servizio di leva, distribuivano dei volantini pacifisti ed inalberavano uno striscione con la scritta: «no al servizio militare e civile». Sul posto giungevano i carabinieri

al comando del col. Delluca e del cap. Musti. I giovani si dileguavano, ad eccezione del Marasso, che veniva indicato come l'organizzatore della manifestazione. L'insegnante ribatteva di non far parte dei promotori dell'iniziativa, ma di essersi trovato volontariamente a contestare, come semplice partecipante. Egli è già stato arrestato, per vilipendio alle forze armate, il 23 marzo e l'8 maggio di quest'anno.

Ieri sera una cinquantina di obiettori si sono ritrovati nella chiesa di Santa Teresa per una veglia di preghiera.

Sul problema dell'obiezione di coscienza e su quelli più generali della pace, Martino Nigra, delegato regionale del movimento giovanile della DC, ha dichiarato: «I giovani democristiani chiedono ancora una volta con chiarezza una politica di pace che si fondi 1) sull'impegno concreto di ricercare strumenti e di promuovere trat-

tati che pongano termine alla costruzione di armi batteriologiche per giungere, seppur gradualmente, ad un disarmo totale; 2) nel riconoscimento giuridico dell'obiezione di coscienza e quindi la creazione di un reale servizio civile alternativo».

La protesta per l'arresto di Giovanni Pisto

Arrestato perché manifesta per l'obiezione di coscienza

Un professore di Agraria, appartenente al Corpo Europeo della Pace, Giuseppe Marasso, è stato fermato oggi dinanzi alla caserma Montegrappa mentre con altri 4 giovani manifestava a favore della obiezione di coscienza.

In serata il fermo è stato tramutato in arresto con la grave imputazione di «istigazione di militari a disobbedire le leggi», reato che prevede una pena detentiva da 2 a 6 anni. Nel corso della manifestazione i giovani innalzavano alcuni cartelli uno dei quali, in modo particolare, ha indotto la polizia a stroncare la protesta: un disegno raffigurante un drappello di militari passati in rassegna da un asino. Il prof. Marasso è stato arrestato altre due volte durante manifestazioni di protesta ed era già in attesa di due procedimenti penali.

L'episodio s'inquadra in una azione repressiva posta in atto dalla polizia nei confronti dei giovani pacifisti che in questi giorni hanno manifestato in città per richiedere tra l'altro la scarcerazione di Giovanni Pisto, un obietttore

che domattina subirà il processo dinanzi al Tribunale militare di Torino.

Sabato scorso i giovani pacifisti avevano organizzato un corteo che aveva riscosso ampie adesioni tra le quali anche quelle di alcuni sacerdoti. Manifestazioni analoghe si svolgeranno domani a Roma e Bergamo in concomitanza del processo.

Intanto, nella nostra città si è creato un movimento di opinione a favore della fondamentale richiesta di trasformare il servizio militare in servizio civile.

Anche i giovani democristiani hanno emesso un comunicato nel quale tra l'altro si chiede il riconoscimento giuridico dell'obiezione di coscienza e quindi la creazione di un reale servizio alternativo.

In serata il parroco della chiesa di S. Teresa ha organizzato una veglia per i giovani obiettori di coscienza, nel corso della quale verrà anche letta la nobile autodifesa di Giovanni Pisto che appunto sarà processato domattina.

L'UNITA'

30 settembre 1969

Processo a un altro obietttore di coscienza

Desideriamo far conoscere, tramite questo giornale, che il 30 settembre, presso il tribunale militare di Torino, processano un altro obietttore di coscienza: Giovanni Pisto. Questo giovane, come tanti altri, non è né un criminale né uno scansafatiche, ma un uomo la cui coscienza gli impedisce — come egli ha detto — «di entrare a far parte di una istituzione violenta, autoritaria e repressiva quale è l'esercito e che non accetta la pretesa divisione del mondo in Stati sovrani e il mito dei sacri confini (è convinto che è sacro ciò che unisce e non ciò che divide gli uomini)».

Un giovane, dunque, che ha fatto la sua scelta di civiltà. Il Pisto e tanti altri vengono trattati come delinquenti nel momento in cui chiedono, come alternativa al servizio militare, di prestare un servizio civile onde contribuire al risanamento della miseria, delle sacche di povertà e delle piaghe che affliggono il mondo.

LETTERA FIRMATA da rappresentanti del Movimento internazionale della riconciliazione - (Bologna)